

TETTAMANZI CONTRO MORATTI

«Diritto alla scuola anche per i figli dei clandestini»

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

— MILANO —

RINCONGIUNGIMENTI familiari più facili. Nessuna discriminazione tra immigrati regolari e non regolari quando, di mezzo, c'è l'istruzione dei loro figli. E ancora ferma opposizione a ogni decisione che ostacoli la formazione delle nuove famiglie e leda il diritto di sposarsi. In un Duomo gremito di stranieri, giunti per assistere alla tradizionale messa per la 'Festa dei popoli', il cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi non ha risparmiato appelli e strigliate alle autorità in fatto di politiche dell'immigrazione. Nell'ambito di un discorso incentrato sulla difesa della famiglia e del matrimonio, sulle tutele dei giovani e dei bambini, sulla ferma opposizione all'aborto, Tettamanzi si è scagliato contro la «grave ingiustizia di una società che non aiuta, quando addirittura ostacola pesantemente, i giovani a formarsi una famiglia». «Che senso ha — si è chiesto il cardinale — affermare il diritto di sposarsi, quando poco o nulla si fa per assicurare le condizioni di lavoro, di casa, di istruzione, di salute, per il concreto suo realizzarsi? Che dire — il riferimento è anche alla decisione di alcuni sindacati leghisti di vietare i matrimoni fra immigrati senza permesso di soggiorno, ndr — di qualche iniziativa che si vorrebbe prendere per ostacolare la formazione di un legame matrimoniale?». Per questo «è giusto appellarsi alle autorità competenti perché siano facilitati i ricongiungimenti delle famiglie immigrate».

Sbagliato invece discriminare tra stranieri regolari e non regolari quando si tratta di istruzione. Un monito, questo, diretto alla Giunta comunale milanese che ha deciso di vietare ai figli di immigrati non in regola con il permesso di soggiorno l'iscrizione alle materne per il prossimo anno scolastico. Già settimana scorsa la Diocesi di Milano aveva espresso in una nota la sua contrarietà al provvedimento. «Chiedo alle istituzioni civili, alla scuola, alle diverse organizzazioni sociali — è l'appello rivolto ieri da Tettamanzi — maggiore attenzione ai bambini, senza alcuna discriminazione: anche ai cosiddetti figli di nessuno, ai figli degli immigrati, più o meno regolari».

NON ULTIMA, la battaglia contro l'aborto. Il cardinale si è rivolto direttamente alle donne. «Chiedo a quelle mamme che possono essere tentate, per le tante o troppe difficoltà, di spegnere una vita umana prima ancora che venga alla luce, di non chiudersi in se stesse con l'interrogativo angosciante se accettare o no la nuova vita, di non avere paura. Ricorrete al sostegno della comunità

cristiana». Parole pronunciate in un Duomo gremito, e multietnico come mai. Presenti le comunità dei filippini, dei sudamericani, degli africani (soprattutto eritrei), dei cingalesi, dei coreani, dei giapponesi e degli egiziani di confessione copita. In prima fila anche i consoli filippini, peruviano e, benché non di fede cattolica, il console egiziano di Milano.

